

Lo scontro sulle case popolari

NUOVA GRADUATORIA IN BILICO

«Alloggi anche ai nuovi residenti» La Consulta ordina, la Regione tace

Per la Corte costituzionale non si può escludere chi ha poca "anzianità". Prc: intervenga Bonaccini

Sono 473 le famiglie di residenti extracomunitari "in sospeso" nella nuova graduatoria per le case popolari, a causa delle difficoltà o proprio dell'impossibilità a produrre le prove del non possesso d'immobili nei loro paesi d'origine. Non è dato sapere, invece, quante famiglie in stato di necessità, italiane e straniere, non hanno nemmeno presentato domanda a causa di una barriera all'ingresso della graduatoria: l'obbligo di essere residenti o lavorare da almeno tre anni sul territorio regionale. Questo vincolo è stato mantenuto nel Regolamento Erp di Ferrara ma deriva dalla legge regionale del 2015, riorganizzata nel 2018, e rischia di finire a sua volta nel mirino dei legali che contestano la regolarità della graduatoria, con tutte le conseguenze del caso per chi aspetta l'alloggio pubblico. La sentenza della Corte costituzionale di un anno fa, infatti, sembra non lasciare dubbi sulla necessità di rimuovere questa barriera all'ingresso, anche se la Regione per il momento tace.



Il governatore Stefano Bonaccini all'inaugurazione degli alloggi di social housing di via Bianchi: era il maggio 2016

VALE PER TUTTI

La sentenza del 28 gennaio 2020 firmata dalla presidente Marta Cartabia boccia la legge regionale lombarda del 2016 «nella parte in cui fissa il requisito della residenza (o dell'occupazione) ultraquinquennale in regione come condizione di accesso al beneficio dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica», perché «produce una irragionevole disparità di trattamento a danno di chi, cittadino o straniero, non ne sia in possesso», e «contraddice la funzione sociale dell'edilizia residenziale pubblica». Sono cinque anni e non i tre dell'Emilia, ma le considerazioni con-

La sentenza boccia il requisito lombardo dei cinque anni ma vale pure in Emilia

tenute nella sentenza non fanno cenno alla durata del requisito, insistendo sul principio. «La prospettiva della stabilità - scrive la Consulta - può rientrare tra gli elementi da valutare in sede di formazione della graduatoria (cioè i famosi 0,5 punti per ogni anno di residenza, che ha portato al vertice 157 italiani, ndr), ma non può costituire una condizione di generalizzata esclusio-

ne dall'accesso al servizio».

È il caso di ricordare che le sentenze della Corte costituzionale valgono *erga omnes*, cioè tutte le Regioni avrebbero dovuto adeguarsi automaticamente. Non risulta che la giunta Bonaccini, da un anno a questa parte, se ne sia mai occupata.

CHIAMATE BOLOGNA

Un riferimento alla situazione emiliana l'ha fatto Alberto Guariso, il legale di Asgi che ha sostenuto di fronte alla Consulta il fronte anti-Lombardia. Tra le forze politiche, l'unica ad aver finora sollevato il caso è stata Rifondazione comunista. «Con la strumen-

talizzazione della giunta Fabbri dei criteri per accedere agli alloggi popolari abbiamo visto fin dove possono arrivare i provvedimenti promossi dalla Regione - scrivono il segretario regionale Prc, Stefano Luglio, e quella provinciale, Stefania Soriani - Chiediamo pertanto alla giunta Bonaccini e alla sua maggioranza di eliminare dalla legislazione regionale per l'edilizia popolare criteri discriminatori e anticostituzionali». È regionale anche il requisito dell'impossibilità, ma risulta dirimente il modo in cui viene accertato. —

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ANNI FA

La residenzialità fu difesa anche dalla giunta Tagliani

Nel 2019 la giunta Tagliani difese il principio della residenzialità "moderata". «Una Legge regionale che fin dal 2015 abbia previsto la residenzialità di 3 anni e un regolamento che arriva a dare fino a 5 punti per la permanenza "storica" in graduatoria contemporaneamente gli interessi in gioco» fu la risposta ai rilievi dell'allora consigliere Alan Fabbri.

FAMIGLIE DEBOLI

Il Comune: centrato l'obiettivo di welfare



Il sindaco Alan Fabbri

La validità dei criteri nell'assegnazione delle case popolari si giudica dai risultati, è la tesi della giunta. E in testa alla nuova, insiste a segnalare Palazzo Municipale, ci sono anziani e famiglie con disabili, nuclei con Isee minimo, tra 5.000 e 7.000 euro e monogenitoriali.

Ricapitolando: tra i primi 157 assegnatari, tutti italiani su un totale di 746, 33 sono anziani over 65 (che hanno presentato personalmente la domanda), mentre tra i primi 50 assegnatari sono 42 quelli identificati come over 65, cioè hanno all'interno un membro anziano, spesso con disabilità superiore al 65%, non necessariamente intestatario della domanda. Sempre nelle prime 50 posizioni, 33 famiglie presentano un Isee minimo, si trovano quindi in gravissimo stato di difficoltà economica. E tra i primi 157, ben 45 famiglie presentano situazioni di disabilità superiori al 65%, delle quali 15 sono di invalidità totale e 7 riguardano minori.

Sono 21 i nuclei monogenitoriali con minori a carico e 3 i padri separati in difficoltà socio-economiche.

Sono dati parziali, non indicativi delle possibili modifiche della graduatoria, né delle reali assegnazioni che verranno formalizzate facendo incontrare domanda e offerta di alloggi; restano indicativi, è la conclusione di Alan Fabbri e del suo staff, del fatto di aver "centrato" l'obiettivo del welfare comunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONITO ALLA "VIA GIUDIZIARIA"

La Lega: ricorsi da evitare rallentano le assegnazioni

Dopo aver riscosso il sostegno politico del suo leader Matteo Salvini («grazie al regolamento voluto dal sindaco leghista, nelle prime 157 posizioni ci sono italiani in situazione di necessità. Complimenti ad Alan Fabbri e a tutta la sua squadra. Dalle parole ai fatti»), il sindaco «schiera» la lega ferrarese sul fronte giudiziario. «Garantire anche a ferraresi il diritto di accedere agli alloggi popolari era stato

un impegno che la Lega aveva assunto in campagna elettorale con l'appoggio di tutta la coalizione di centrodestra - dice Davide Bergamini, referente provinciale del Carroccio - I ferraresi hanno scelto di votare il sindaco Alan Fabbri e lui sta mantenendo le promesse fatte. Questo significa coerenza ed è quello che i cittadini si aspettano dalla politica. Nessuno tenti di fermare il nuovo corso delle cose con temera-

rie azioni giudiziarie». Se i ricorsi rallentassero l'assegnazione degli alloggi, questo finirebbe per «ricadere sulle spalle delle famiglie che attendono da tempo la casa popolare e che hanno visto finalmente una speranza nella nuova graduatoria. Chi dovesse intraprenderla - avverte Bergamini - si caricherebbe di una responsabilità politicamente gravissima sulla quale non faremo sconti».

A questo proposito Italia viva Ferrara è di altro parere, «auspichiamo che eventuali danneggiati impugnino la graduatoria ed il regolamento. Come l'amministrazione sa, c'è sempre un giudice a Berlino. In questo caso però, stavolta, paghino gli amministratori di tasca propria le spese di soccombenza». Iv accusa il Comune di aver voluto rendere la residenzialità storica «di fatto l'unico criterio valido» per scalare la graduatoria, oltretutto senza aver introdotto la residenza continuativa: chi lascia il territorio per un lungo periodo viene comunque premiato.

Evitano polemiche con il vescovo ma attaccano invece Pd e opposizione i gruppi consiliari di maggioranza, «per boc-

ca del neo segretario arriva un attacco disarticolato all'operato della giunta e dalle altre opposizioni accuse vaghe di discriminazioni - scrivono i capigruppo di Lega, Ferrara cambia, Forza Italia e FdI - La residenzialità storica si aggiunge agli altri criteri che valutano il bisogno delle fami-

Iv: paghi la giunta La maggioranza: graduatoria "giusta" con i nostri criteri

glie e non li sostituisce. È demagogico e gravissimo tentare di spacciare un principio giusto come una discriminazione. Vogliamo guardare chi

sono gli assegnatari di case popolari in questa graduatoria? Sono per la maggior parte anziani che da tanti anni aspettano la casa e si sono visti esclusi tanto a lungo da un diritto che hanno contribuito a costruire. Nelle prime posizioni - continuano i capigruppo di maggioranza - ci sono ben 45 famiglie con portatori di handicap gravi e gravissimi, di cui 7 minori con disabilità. Sono queste le famiglie che secondo il Pd devono lasciare il posto a qualcuno che vive a Ferrara da meno tempo?».

Quanto agli alloggi insufficienti, la maggioranza rileva «che a governare per 70 anni è stato il Pd a Ferrara e la nostra amministrazione e qui da un anno e mezzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA